

SENATO DELLA REPUBBLICA

XIV LEGISLATURA

6^a COMMISSIONE PERMANENTE

(Finanze e tesoro)

RESOCONTO STENOGRAFICO

BILANCIO DI PREVISIONE DELLO STATO PER L'ANNO FINANZIARIO
2004 E BILANCIO PLURIENNALE PER IL TRIENNIO 2004-2006 (n. 2513-B)

(Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati)

**Stato di previsione dell'entrata per l'anno finanziario 2004
(Tabella 1)**

**Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze
per l'anno finanziario 2004
(Tabella 2)**

DISPOSIZIONI PER LA FORMAZIONE DEL BILANCIO ANNUALE E
PLURIENNALE DELLO STATO (LEGGE FINANZIARIA 2004) (n. 2512-B)

(Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati)

IN SEDE CONSULTIVA

I N D I C E

GIOVEDÌ 18 DICEMBRE 2003

(2513-B) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2004 e bilancio pluriennale per il triennio 2004-2006, approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati

(Tabella 1) Stato di previsione dell'entrata per l'anno finanziario 2004

(Tabella 2) Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2004

(2512-B) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2004), approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati

(Esame congiunto. Rapporto favorevole alla 5^a Commissione, ai sensi dell'articolo 126, comma 6, del Regolamento)

* PRESIDENTE:

– PEDRIZZI (AN)	Pag. 3, 6, 9 e passim
BALBONI (AN)	17
* CANTONI (FI), relatore sulla tabella 1 e sulle parti ad essa relative del disegno di legge finanziaria	3, 16
COSTA (FI)	13, 17
* EUFEMI (UDC)	12, 13, 14
FRANCO Paolo (LP), relatore sulla tabella 2 e sulle parti ad essa relative del disegno di legge finanziaria	6, 16, 18
GIRFATTI (FI)	16
MOLGORA, sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze	16
* PELLICINI (AN)	15
* TURCI (DS-U)	9, 13

N.B.: I testi di seduta sono riportati in allegato al Resoconto stenografico.

Gli interventi contrassegnati con l'asterisco sono stati rivisti dagli oratori.

Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democratici di Sinistra-l'Ulivo: DS-U; Forza Italia: FI; Lega Padana: LP; Margherita-DL-l'Ulivo: Mar-DL-U; Per le Autonomie: Aut; Unione Democratica e di Centro: UDC; Verdi-l'Ulivo: Verdi-U; Misto: Misto; Misto-Comunisti Italiani: Misto-Com; Misto-Indipendenti della Casa delle Libertà: Misto-Ind-CdL; Misto-Lega per l'Autonomia lombarda: Misto-LAL; Misto-Libertà e giustizia per l'Ulivo: Misto-LGU; Misto-Movimento territorio lombardo: Misto-MTL; Misto-MSI-Fiamma Tricolore: Misto-MSI-Fiamma; Misto-Nuovo PSI: Misto-NPSI; Misto-Partito Repubblicano Italiano: Misto-PRI; Misto-Rifondazione Comunista: Misto-RC; Misto-Socialisti democratici Italiani-SDI: Misto-SDI; Misto Alleanza Polare-Udeur: Misto-AP-Udeur.

GIOVEDÌ 18 DICEMBRE 2003

Presidenza del presidente PEDRIZZI

I lavori hanno inizio alle ore 19.

(2513-B) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2004 e bilancio pluriennale per il triennio 2004-2006, approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati

(Tabella 1) Stato di previsione dell'entrata per l'anno finanziario 2004

(Tabella 2) Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2004

(2512-B) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2004), approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati (Esame congiunto. Rapporti favorevoli alla 5^a Commissione, ai sensi dell'articolo 126, comma 6, del Regolamento)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, per il rapporto alla 5^a Commissione, l'esame congiunto, per quanto di competenza, dei disegni di legge nn. 2513-B (tabelle 1 e 2) e 2512-B, approvati dal Senato e modificati dalla Camera dei deputati.

Ricordo che la Commissione è chiamata ad esaminare in sede consultiva, limitatamente alle modifiche apportate dalla Camera dei deputati, le tabelle di bilancio di propria competenza e, congiuntamente a ciascuna di esse, le parti connesse del disegno di legge finanziaria. Su ciascuna tabella si dovrà redigere un rapporto per la Commissione bilancio, ferma restando la possibilità per ciascuna forza politica di presentare rapporti di minoranza.

Prego ora il senatore Cantoni di riferire alla Commissione sulle modificazioni introdotte dalla Camera dei deputati alla tabella 1 e alle parti ad essa relative del disegno di legge finanziaria.

CANTONI, *relatore sulla tabella 1 e sulle parti ad essa relative del disegno di legge finanziaria*. Signor Presidente, signor rappresentante del Governo, onorevoli colleghi, riferisco sullo stato di previsione delle entrate e sulle parti di competenza del disegno di legge finanziaria.

Per quanto concerne l'ambito tributario, importanti innovazioni sono state introdotte durante l'esame effettuato dalla Camera. Mi riferisco, in particolare, alla revisione della disciplina del concordato fiscale in modo

più favorevole ai contribuenti. Le principali modifiche introdotte dal comma 10 dell'articolo 2 del disegno di legge finanziaria, alle vigenti disposizioni in materia di concordato, possono essere così sintetizzate: modifica delle percentuali e delle modalità di calcolo per la determinazione dei ricavi o compensi minimi, nonché dei redditi in ciascuno degli anni interessati dal concordato; individuazione dei criteri per la determinazione dell'IVA dovuta sui maggiori importi; modifica delle disposizioni relative ai poteri di accertamento nei confronti dei soggetti che aderiscono al concordato; modifica e rimodulazione delle sanzioni relative alle violazioni dell'obbligo di emettere la ricevuta fiscale o lo scontrino fiscale a carico dei soggetti che non aderiscono al concordato.

Va rilevato che il testo approvato dalla Commissione bilancio della Camera prevedeva anche un'ulteriore semplificazione degli adempimenti, in quanto veniva disposta, in favore dei soggetti che aderiscono al concordato, l'esclusione dall'obbligo di emissione della fattura nei confronti dei soggetti non esercenti attività di impresa e di lavoro autonomo.

Appare opportuno segnalare che la disciplina del concordato preventivo viene ulteriormente modificata dal comma 52 dell'articolo 2 del disegno di legge in esame. In particolare, in base a tale ultima disposizione, i soggetti che aderiscono al concordato preventivo per il biennio 2003-2004 non sono tenuti al pagamento delle imposte sul maggiore imponibile rideeterminato per il 2001 a seguito di adeguamento agli studi di settore o ai parametri, a condizione che effettuino una delle seguenti definizioni agevolate per il periodo di imposta in corso al 31 dicembre 2002: definizione automatica di redditi d'impresa e di lavoro autonomo di cui all'articolo 7 della legge n. 289 del 2002; integrazione degli imponibili di cui all'articolo 8 della legge n. 289 del 2002; definizione automatica per gli anni pregressi, di cui all'articolo 9 della legge n. 289 del 2002 (cosiddetto condono tombale).

I commi da 44 a 52 dell'articolo 2 recano disposizioni dirette ad estendere l'ambito applicativo delle definizioni e integrazioni agevolate di cui alla legge n. 289 del 2002 (legge finanziaria per il 2003), nonché disposizioni di modifica della disciplina del concordato preventivo di cui all'articolo 33 del decreto-legge n. 269 del 2003.

In particolare, il comma 44 estende al periodo di imposta in corso al 31 dicembre 2002, l'applicazione delle disposizioni di cui agli articoli 7, 8 e 9 della legge n. 289 del 2002 concernenti, rispettivamente, la definizione automatica dei redditi di impresa e di lavoro autonomo per gli anni pregressi (cosiddetto concordato di massa), la integrazione degli imponibili e la definizione automatica (cosiddetto condono tombale).

Ulteriori emendamenti approvati dalla Camera dei deputati recano interventi su aspetti particolarmente significativi per la generalità dei contribuenti.

A tale proposito debbo ricordare che la prima fase di attuazione della riforma fiscale, introdotta con la finanziaria dello scorso anno, prevede che le detrazioni vengano applicate in misura forfetaria per scaglioni di reddito. Con il disegno di legge in esame si stabilisce (comma 57 dell'ar-

ticolo 2) che, ai fini della determinazione degli scaglioni, il reddito venga calcolato escludendo quello connesso all'abitazione principale, che, come noto, è interamente deducibile. Ciò potrà permettere ad una platea significativa di contribuenti di beneficiare di una detrazione forfettaria più alta.

È opportuna la disposizione contenuta nel comma 58, che permette il rimborso ai contribuenti delle imposte pagate in eccesso, sulla base delle dichiarazioni presentate fino alle dichiarazioni del 1997, senza far valere il limite decennale di prescrizione. Questa misura permetterà di restituire ai contribuenti somme pagate in più per circa 100 milioni di euro.

Occorre, inoltre, ricordare che il comma 64 prevede il raddoppio dell'autorizzazione di spesa relativa alla riduzione delle imposte di consumo sul gas metano per i comuni del Centro-Nord.

Di particolare interesse – in relazione alle preoccupazioni espresse da numerosi operatori turistici – è la disposizione contenuta nel comma 53 dell'articolo 2, che sostituisce il comma 22 dell'articolo 32 del decreto-legge n. 269 del 2003: si stabilisce che l'aumento del 300 per cento dei canoni delle concessioni demaniali marittime ivi previsto sia operato con effetto dal 1° gennaio 2004 soltanto ove entro il 30 giugno 2004 non sia emanato un decreto ministeriale che assicuri maggiori entrate per 140 milioni di euro, a decorrere dal 1° gennaio 2004.

Il comma 60 modifica l'articolo 34, comma 4, del decreto-legge 30 settembre 2003, n. 269, estendendo ai soggetti incaricati della trasmissione telematica, la riduzione della sanzione per la tardiva o errata trasmissione telematica delle dichiarazioni fiscali. Il successivo comma 61 prevede la corresponsione in favore dei soggetti incaricati della trasmissione telematica delle dichiarazioni di un compenso pari a 0,5 euro per ogni dichiarazione.

La Camera dei deputati ha poi modificato le disposizioni in materia di fondazioni bancarie, stabilendo che i soggetti che svolgono funzioni di amministrazione, direzione e controllo presso una fondazione non possono ricoprire analoghe funzioni, oltre che presso la società bancaria conferitaria e le sue controllate, anche presso le sue partecipate.

Desidero, infine, segnalare il comma 134 dell'articolo 3 del disegno di legge il quale, integrando il comma 20 dell'articolo 3 del decreto-legge n. 351 del 2001 (convertito, con modificazioni, dalla legge n. 410 del 2001) in materia di privatizzazione e valorizzazione del patrimonio immobiliare pubblico, reintroduce una disposizione recentemente soppressa dal comma 9 dell'articolo 26 del decreto-legge n. 269 del 2003 (convertito, con modificazioni, dalla legge n. 326 del 2003). Si torna a prevedere che le unità immobiliari (escluse quelle considerate di pregio ai sensi del comma 13) per le quali i conduttori, in assenza di offerta in opzione, abbiano manifestato volontà di acquisto entro il 31 ottobre 2001 a mezzo di lettera raccomandata con avviso di ricevimento, vengano vendute al prezzo e alle condizioni determinati in base alla normativa vigente alla data della manifestazione della volontà di acquisto.

Le modifiche alla Tabella 1, concernente lo stato di previsione dell'entrata per il 2004, recepiscono gli effetti contabili ascrivibili alle dispo-

sizioni precedentemente illustrate e sono così sintetizzabili. Si rileva, in particolare, un aumento delle entrate finali pari a 1.049 milioni di euro, di cui circa 1.002 milioni di euro da entrate tributarie, riconducibili, tra l'altro, per 190 milioni di euro alle entrate derivanti dall'attività di accertamento e controllo relative a condoni, sanatorie e introiti straordinari su tributi diretti, e per 650 milioni di euro al maggior gettito derivante dalle imposte sui generi di monopolio. Le maggiori entrate extra-tributarie ammontano a 96 milioni di euro.

In conclusione, esprimo il mio apprezzamento sulle modifiche apportate dalla Camera alla tabella 1 ed al disegno di legge finanziaria, per la parte di nostra competenza, e propongo pertanto l'espressione di un rapporto favorevole.

PRESIDENTE. Prego il senatore Franco Paolo di riferire alla Commissione sulle modificazioni introdotte dalla Camera dei deputati alla tabella 2 e alle parti ad essa relative del disegno di legge finanziaria.

FRANCO Paolo, *relatore sulla tabella 2 e sulle parti ad essa relative del disegno di legge finanziaria*. Signor Presidente, nella mia relazione darò conto, innanzitutto, delle principali disposizioni introdotte dalla Camera dei deputati con riferimento alla finanza degli enti locali.

Per quanto riguarda l'articolo 2 del disegno di legge, ricordo che il comma 11 (ex articolo 3 del testo approvato dal Senato) istituisce, per l'anno 2004, un'imposta addizionale sui diritti d'imbarco dei passeggeri sugli aeromobili a favore dei comuni nel cui territorio sono situate o confinano le strutture aeroportuali.

Rispetto alla formulazione del testo approvato dal Senato sono state introdotte le seguenti rilevanti modifiche: l'istituzione dell'imposta per il solo 2004; la riassegnazione al fondo, per il successivo riparto, opera solo per la parte di gettito eccedente 30 milioni di euro; l'eliminazione dell'istituzione dell'imposta riferita alle merci; la modifica della destinazione dell'introito che ora risulta in larga parte finalizzato al finanziamento di interventi relativi alla *security* negli aeroporti e nelle principali stazioni ferroviarie.

Anche il comma 20 (ex articolo 5, comma 8, del testo Senato) risulta ampiamente modificato: esso proroga al 30 settembre 2004 il termine per la presentazione da parte dell'Alta Commissione della relazione al Governo sui principi generali del coordinamento della finanza pubblica e del sistema tributario. In ogni caso, si prevede che il Governo debba riferire al Parlamento entro il 31 ottobre sull'attuazione dell'articolo 119 della Costituzione.

Il comma 21 è stato aggiunto durante l'esame alla Camera: esso conferma fino al 31 dicembre 2004 la sospensione della possibilità per le regioni e per i comuni di aumentare le aliquote delle addizionali all'IRPEF di propria competenza e l'aliquota IRAP. Il nuovo comma 32 consente ai comuni e alle province di rinnovare, entro il 30 giugno 2004, i contratti di affidamento dei servizi di liquidazione, accertamento e riscossione dei

propri tributi e di tutte le altre entrate conclusi con i soggetti abilitati. Nuovo è anche il comma 33 che dispone l'ulteriore proroga al 31 dicembre 2004 del termine per la liquidazione e l'accertamento dell'ICI limitatamente alle annualità d'imposta 1999 e successive. Il comma 41 stabilisce le modalità per il pagamento dell'imposta comunale sugli immobili (ICI) relativa ai fabbricati condonati ai sensi dell'articolo 32 del decreto-legge n. 269 del 2003.

Con riferimento all'articolo 3 del disegno di legge, meritano di essere segnalati i commi da 16 a 21, che danno attuazione all'articolo 119, comma sesto, della Costituzione, ai sensi del quale le regioni e gli enti locali possono ricorrere all'indebitamento solo per finanziare le spese di investimento. Il comma 17 definisce la nozione di indebitamento e il comma 18 quella di investimento (da notare che vengono così definite anche le spese di manutenzione straordinaria per gli interventi di recupero e la valorizzazione del territorio).

Il comma 25 (ex articolo 10 del testo Senato) modifica (ma solo fino a tutto il 2003) il criterio di calcolo del rimborso dell'IVA pagata dalle Regioni e dagli enti locali per l'esternalizzazione dei servizi di trasporto pubblico regionale e dei servizi non commerciali, prevedendo che sia determinata al lordo delle quote IVA spettanti alle Regioni a statuto ordinario. Nel comma 26 non vi sono modifiche alla normativa relativa alle autonomie speciali.

I commi da 27 a 36, introdotti dalla Camera dei deputati, recano disposizioni concernenti il finanziamento delle Regioni e degli enti locali. In particolare, il comma 27 dispone un incremento di 20 milioni di euro, per l'anno 2004, del contributo spettante alle unioni di comuni. Il comma 28 consente agli enti locali di utilizzare le entrate derivanti dal plusvalore realizzato con l'alienazione di beni patrimoniali, inclusi i beni immobili, per le spese, aventi carattere non permanente, per le quali può essere utilizzato l'avanzo di amministrazione. Il comma 29 disciplina i compensi che gli enti locali ripartiscono a titolo di incentivo alla progettazione, aumentando la percentuale di riferimento. Il comma 35 provvede alla determinazione dei trasferimenti erariali spettanti agli enti locali per l'anno 2004 e fissa le disposizioni per il riparto delle risorse aggiuntive annuali, pari a circa 180 milioni di euro, derivanti dell'applicazione del tasso programmato di inflazione. Il comma 36 assegna per l'anno 2004 un contributo di 50 milioni di euro per il finanziamento degli investimenti dei comuni con popolazione inferiore a 3.000 abitanti.

Nel comma 141 vengono incrementati per il 2004 di 5 milioni di euro i trasferimenti erariali a favore delle Comunità montane e quelli destinati alle Province.

I commi dal 168 a 172 riguardano la CONSIP. Si interviene sulla disciplina degli acquisti di beni e servizi da parte degli enti decentrati di spesa, limitando l'utilizzo delle procedure previste dall'articolo 59 della legge n. 388 del 2000 agli acquisti a rilevanza regionale. Essi prevedono inoltre che le aziende sanitarie ed ospedaliere non sono più tenute ad aderire alle convenzioni stipulate dalla CONSIP, ma debbano solo rispettare i

principi desumibili dalla relativa disciplina. Viene di conseguenza eliminato l'obbligo per le aziende sanitarie ed ospedaliere di trasmettere al collegio sindacale e alla Regione i provvedimenti con cui decidano di non aderire alle convenzioni. Il comma 172, considerato che il comma 171 rimette alle amministrazioni pubbliche la decisione se continuare ad utilizzare o meno le convenzioni precedentemente stipulate dalla CONSIP, prevede che quest'ultima, attraverso proprie articolazioni territoriali sul territorio, possa fornire su richiesta specifica supporto e consulenza per le esigenze di approvvigionamento di beni e servizi da parte di enti locali, assicurando anche la partecipazione alle piccole e medie imprese locali.

Per quanto concerne le disposizioni recate dall'articolo 4 del disegno di legge, appare opportuno segnalare quella contenuta nel comma 116 che aumenta da 4 a 5 anni la durata massima del periodo di transizione entro il quale i comuni sono tenuti a raggiungere la piena copertura dei costi del servizio di gestione dei rifiuti urbani attraverso la tariffa del servizio di gestione del ciclo dei rifiuti urbani.

Il comma 234 cambia nuovamente, dopo le modifiche già apportate dal cosiddetto «decretone», le norme del testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali dedicate ai servizi pubblici locali, in particolare per quanto riguarda le procedure di affidamento dei lavori sulla gestione della rete, la scadenza delle concessioni per le società quotate in borsa, la partecipazione alle gare di imprese estere. In sostanza le norme intervengono su alcuni profili specifici, ma di grande rilievo: assicurare, nei casi in cui la gestione della rete non sia stata affidata con procedure ad evidenza pubblica, che il soggetto gestore affidi le gare relative alla rete solo seguendo le procedure suddette, in modo da escludere affidamenti diretti; escludere dalla cessazione le concessioni affidate direttamente a società già quotate in borsa entro il 1° ottobre 2003 o comunque a società che hanno collocato sul mercato quote di capitale attraverso procedure ad evidenza pubblica; introdurre misure idonee a prevedere l'ammissione alle gare di gestione dei servizi di imprese estere o di imprese italiane operanti in affidamento diretto all'estero solo a condizione che sia garantito il principio di reciprocità e siano aperti in tempi certi i mercati negli Stati esteri in questione.

Infine, ricordo che la Camera dei deputati ha rivisto la disciplina dei poteri speciali attribuiti al Ministro dell'economia negli statuti delle società controllate dallo Stato (la cosiddetta *golden share*). La nuova disciplina limita (quanto alle finalità, alle fattispecie cui si applica, nonché alle modalità e ai tempi di esercizio) il ricorso ai poteri speciali, in modo da ridurre l'anomalia nell'organizzazione e nel funzionamento delle imprese in questione rispetto alle regole generali del mercato. In questo modo si dà risposta alle osservazioni sollevate sulla materia dalla Commissione europea.

Segnalo inoltre che la Camera dei deputati ha modificato l'articolo 2 del disegno di legge di bilancio, prevedendo che il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato a provvedere con propri decreti alle variazioni di bilancio, anche mediante riassegnazione dei fondi, occorrenti in

relazione alla trasformazione della Cassa depositi e prestiti in società per azioni, prevista dall'articolo 5 del decreto-legge 30 settembre 2003, n. 269, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 novembre 2003 n. 326.

In merito poi alla Nota di variazioni relativa allo stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2004 – Tabella 2 – è da rilevare positivamente l'incremento degli stanziamenti del medesimo Ministero destinati all'edilizia di servizio della Guardia di finanza.

In conclusione, nell'esprimere il mio apprezzamento per le modifiche apportate dalla Camera alla tabella 2 ed al disegno di legge finanziaria, propongo l'espressione di un rapporto favorevole.

PRESIDENTE. Desidero ringraziare i due relatori che, nonostante il poco tempo a disposizione, sono riusciti a svolgere un esame ampio e approfondito dei documenti di bilancio. Colgo l'occasione per ringraziare a nome di tutti il Servizio studi, che – lavorando di notte – ha fornito le informazioni e il materiale necessari per predisporre le relazioni illustrative.

A nome di tutti i commissari esprimo inoltre il nostro apprezzamento e ringraziamento per il lavoro svolto al dottor Intreccialagli, in procinto di assumere un altro incarico.

Dichiaro aperta la discussione.

TURCI (*DS-U*). Signor Presidente, certo non è facile intervenire in discussione, considerato il pochissimo tempo che abbiamo avuto a disposizione per leggere i documenti di bilancio nel testo approvato dalla Camera dei deputati. Tra l'altro, con il voto di fiducia (non commento in questa sede tale scelta, ma potete immaginare quale sia la mia valutazione su quello che è accaduto nell'altro ramo del Parlamento, dopo l'apposizione della fiducia sul decretone al Senato) è stata radicalmente modificata la numerazione degli articoli, e ciò rende ulteriormente difficile confrontare il testo approvato dal Senato con quello licenziato dalla Camera.

Mi riservo pertanto di intervenire in modo più analitico in Assemblea, dopo che avrò esaminato meglio le modifiche apportate dalla Camera dei deputati, che non si è limitata ad effettuare alcuni cambiamenti del testo, ma ha aggiunto *ex novo* molte disposizioni, sia di ampia portata, sia più specifiche.

Una considerazione critica che posso esprimere immediatamente riguarda la proroga del condono tombale e di tutte le misure correlate all'anno d'imposta 2002. Ricorderete che avevamo denunciato questo rischio già in occasione dell'esame delle misure adottate dal decretone, inserito nella manovra finanziaria, con le quali si era deciso il prolungamento dei termini per l'adesione al precedente condono. Si trattava infatti della terza o quarta proroga e non se ne scorgeva assolutamente la necessità, se non quella di fornire una passerella per estendere il condono al 2002. Ciò è puntualmente avvenuto, grazie ad un emendamento presentato dal Governo alla Camera dei deputati ed è in palese contraddizione con quanto pubblicamente dichiarato dal ministro Tremonti. Ricordo infatti che il Ministro qualche mese fa aveva affermato che era possibile modi-

ficare la normativa sul condono prevista dalla finanziaria dello scorso anno, salva l'impossibilità di estenderlo al 2002. Invece, questo è esattamente quanto è avvenuto alla Camera dei deputati, per iniziativa del Governo, in sede di seconda lettura dei documenti di bilancio. Non vorrei che si pensasse che voglio essere polemico pregiudizialmente nei confronti del ministro Tremonti, ma egli ci ha abituato ad aspettarci esattamente l'opposto di ciò che dice.

Al di là dei problemi di metodo e di stile nei rapporti tra Parlamento e Governo, l'estensione di un anno del condono tombale e di tutte le misure ad esso collegate fornirà una maggiore entrata di circa 160 milioni di euro. Ipotizzando che tale previsione sia esatta, mi domando se valga la pena di compromettere ulteriormente e in modo così devastante la credibilità delle istituzioni pubbliche nei confronti dei cittadini per 160 milioni di euro.

Inoltre, a questo punto, non si tratta più di una misura *una tantum*, come si era affermato per giustificare il precedente condono, ma di una prassi ordinaria, peraltro consolidata e confermata dal ricorso al condono edilizio e ad altre sanatorie che hanno inflazionato le ultime due leggi finanziarie. Veramente vale la pena giocarsi così tanto, anche in termini di future entrate ordinarie dello Stato, per incassare solo 160 milioni di euro?

Vorrei che riflettessimo tutti su tale aspetto, spogliandoci del ruolo che ricopriamo in queste sedi. In tal modo stiamo compromettendo il rapporto di fiducia e di corresponsabilità tra cittadini e Amministrazione dello Stato. Si può facilmente ipotizzare inoltre che tutti coloro che non sono percettori di reddito fisso e documentato, se hanno un margine minimo, adotteranno tutte le misure di autotutela che riterranno opportune nel rapporto ordinario con l'amministrazione fiscale, in attesa del condono per il 2003. In sostanza, stiamo preparando la situazione che Tremonti descrisse benissimo in un articolo pubblicato nel 1991 sul «Corriere della sera» (l'ho citato talmente tante volte che ormai lo conosco a memoria), in polemica con l'allora ministro Formica, che aveva deciso di ricorrere al condono. Tremonti affermò che, procedendo in quel modo, i condoni sarebbero stati la norma e la legislazione fiscale ordinaria sarebbe stata l'eccezione. Ecco, quella previsione si sta realizzando alla lettera. Pertanto, vorrei che anche la maggioranza riflettesse su questo aspetto (nonostante lo scarso tempo a disposizione e le condizioni politiche in cui si sta approvando la finanziaria) e fosse consapevole di quello che ci stiamo giocando, perché in questo modo si arreca un danno molto grave allo Stato.

Avevamo già criticato il concordato preventivo in sede di approvazione al Senato del decreto ed ora, con le modifiche introdotte dalla Camera dei deputati, constatiamo che questo concordato è stato trasformato in una forma di sanatoria preventiva, nel tentativo di renderlo più appetibile ai contribuenti. Anche in questo caso, quindi, l'incasso a breve termine di una cifra modesta non bilancia i danni che deriveranno certamente nel prossimo futuro.

Passando ad altri aspetti di carattere tributario, segnalo il radicale cambiamento, operato alla Camera, della disposizione voluta dalla Lega

Nord che prevedeva l'imposizione addizionale di un euro per ogni passeggero e di un centesimo per ogni chilo di merce sugli aeromobili: se ne è profondamente modificata l'ispirazione. Tale disposizione, infatti, era stata voluta espressamente dai colleghi della Lega Nord, nonostante lo scontro interno alla maggioranza, per risarcire i comuni collocati nei pressi degli aeroporti dei danni subiti e del disturbo arrecato dal traffico aereo. Ebbene, la norma ha assunto una valenza accentratrice perché in realtà l'80 per cento circa delle risorse andrà in favore del Ministero dell'interno, anche se per obiettivi certamente validi. Con ciò non si intende dire che non sia il caso di migliorare le condizioni di sicurezza negli aeroporti, ma soltanto che è venuta meno la vera ragione per cui era stata prevista questa nuova imposta addizionale. La maggioranza ha sempre sostenuto di non voler introdurre nuove tasse; invece, di fatto, ne istituisce di nuove che tra l'altro sono ispirate a obiettivi totalmente diversi da quelli sulla cui base quelle tasse erano state immaginate.

Segnalo invece positivamente – bisogna anche dare atto di quanto ottenuto sul terreno che si è cercato di seminare – le modifiche alla disciplina agevolativa per le ristrutturazioni edilizie. È stato elevato da 48 mila a 60 mila euro l'importo massimo della spesa che si può detrarre, sia pure con ritmo decennale, dal reddito imponibile. Ciò significa che le famiglie potranno avere un margine in più di beneficio fiscale relativamente alle spese di ristrutturazione edilizia, anche se resta ancora irrisolto il problema della riduzione dell'aliquota dell'IVA al 10 per cento sugli acquisti dei materiali edili, riduzione che rappresenterebbe il vero incentivo a ristrutturare senza dover sottostare al ricatto del lavoro nero offerto dagli operatori del settore. Peraltro, mi pare che nei giorni scorsi sia stata raggiunta un'intesa in sede comunitaria – di questo chiedo conferma al Sottosegretario – per estendere di un ulteriore anno la riduzione dell'IVA, consentendo ad ogni singolo Stato di utilizzare tale estensione su voci IVA diverse. Mi domando se non sia possibile, in forza di quelle intese, recuperare il 10 per cento dell'IVA per il prossimo anno sull'acquisto di materiali edili.

Sono infine contento, anche se non si tratta di una norma attinente alla materia fiscale, che sia stata data la possibilità agli inquilini di avvalersi delle stesse condizioni di acquisto, previste nella prima operazione di cartolarizzazione (SCIP1), per l'acquisizione di immobili appartenenti al patrimonio degli enti previdenziali. Ricordo infatti che in prima lettura al Senato il Governo aveva presentato un emendamento soppressivo della norma che consentiva a coloro che avessero optato espressamente per l'acquisto degli immobili di avvalersi, a prescindere dal fatto di rientrare nella prima o nella seconda operazione di cartolarizzazione, degli stessi prezzi e condizioni di acquisto. Dal momento che l'abolizione di tale previsione dava luogo ad una palese ingiustizia anche tra inquilini che abitavano nello stesso palazzo, è positivo che il Governo e la maggioranza abbiano tenuto conto della nostra segnalazione e che questa norma di equità e giustizia sia stata recuperata.

Mi riservo ulteriori osservazioni in sede di esame del provvedimento in Aula, anche se devo ribadire che, rispetto alle cifre – un taglio di circa 900 milioni di euro – indicate dai rappresentanti della Corte dei conti intervenuti nell'ambito del ciclo di audizioni sulla manovra finanziaria svoltosi in Senato, è stato previsto solo qualche modesto miglioramento rispetto alla difficile situazione della finanza locale. Qualcosa è stato recuperato grazie agli emendamenti che la Camera ha approvato per i piccoli comuni o in funzione dell'adeguamento all'inflazione programmata, ma si rimane comunque al di sotto dei tagli complessivamente operati.

In particolare è rimasto scoperto il capitolo relativo alla sanità. Avrete letto ieri le dichiarazioni del presidente della regione Piemonte Ghigo, attualmente presidente di turno della Conferenza dei presidenti delle Regioni e delle Province autonome, secondo cui, dai calcoli presentati dalle Regioni, il buco sarebbe pauroso, tanto da aggirarsi intorno ai 10.000 miliardi di vecchie lire. Anche se è vero che esiste qualche contrasto tra le Regioni circa il riparto di tale somma non c'è dubbio che lo scarto, tra fabbisogno per la spesa sanitaria del prossimo anno e ciò che è appostato nella legge finanziaria, è tale che il sistema sanitario non può in ogni caso reggerlo. È inutile che la maggioranza e il Governo ripetano continuamente che non si vogliono mettere le mani nelle tasche degli italiani e che non si vuole dequalificare lo stato sociale. Un taglio di 10.000 miliardi, nonostante tutti gli sforzi di risparmio e di razionalizzazione che ancora devono essere fatti per il comparto sanitario, è tale da condurre ad un forte degrado della sanità pubblica nel nostro Paese con effetti sociali che possono facilmente immaginarsi.

EUFEMI (*UDC*). Signor Presidente, rivolgo un ringraziamento sia ai relatori, per l'analisi svolta in tempi così ristretti, sia agli uffici che hanno saputo predisporre in maniera molto tempestiva il materiale relativo ai disegni di legge in esame. Credo che questa capacità di lavoro sia da apprezzare perché valorizza il ruolo del Parlamento e ne esalta l'autonomia, un'autonomia che non mi stancherò mai di difendere e sostenere.

La manovra finanziaria al nostro esame risulta profondamente modificata, tanto che si può parlare di una vera e propria riscrittura del testo esaminato in prima lettura. Da un'analisi dei due testi a fronte risulta evidente che le parti modificate superano di gran lunga quelle da noi approvate. Pertanto, mi corre l'obbligo di esprimere un profondo disagio rispetto ad un'approvazione in tempi così ristretti, rispetto ai quali non è possibile neanche presentare quelle eventuali proposte di modifica che pure sarebbe stato necessario formulare. Mi limito in tal senso a citarne una per tutte: quella volta ad offrire garanzie ai ricercatori che sono risultati vincitori di concorso. Al sottosegretario Molgora faccio presente una questione politica. Non è mia intenzione esasperare un conflitto che investe i rapporti tra le forze politiche, in particolare quelli con la maggioranza; desidero solo sottolineare un aspetto che attiene ai rapporti che intercorrono tra Parlamento e Governo. In tale ottica esprimo l'auspicio che si possa da un lato mettere mano alle regole di finanza pubblica, dall'altro

rivedere i regolamenti parlamentari. Credo che il presidente della Commissione Pedrizzi si debba far carico, in qualità di Presidente e rappresentante istituzionale della Commissione, di questo disagio profondo che si avverte, per evitare un ulteriore irrigidimento dei rapporti esistenti. Questa situazione, oltre a non portare vantaggio al Governo ed alla maggioranza, finisce di fatto per penalizzare le istituzioni. Di tale problematica mi ero già fatto carico nel corso di un intervento in Aula, ma mi sembra opportuno farvi nuovamente riferimento in questa sede.

Per quanto attiene alle modifiche intervenute in materia fiscale, segnalo in particolare quelle relative all'istituto del concordato. Al riguardo, occorre sottolineare due aspetti: il legame del periodo di imposta non con i ricavi effettivi del 2003, ma con i ricavi minimi concordati (questo aspetto è fondamentale soprattutto per quanto riguarda le categorie professionali, che di fatto potranno sottoporre all'esame della propria clientela una situazione prospettica sufficientemente chiara) e la preclusione pressoché totale dell'attività accertativa da parte dell'Amministrazione finanziaria. Questa indicazione è di importanza fondamentale, soprattutto in considerazione del *target* interessato al concordato preventivo. In gran parte, infatti, i contribuenti interessati alle disposizioni contenute nell'articolo 33 della legge n. 326 del 2003 sono i destinatari di meccanismi quali gli studi di settore e i parametri. Quindi, il fatto di sapere *a priori* che, in caso di raggiungimento degli obiettivi minimi pattuiti, non sussiste alcun rischio con riferimento alle tipologie di accertamento evidenziate, rappresenta una garanzia di spessore. Viene inoltre introdotta una franchigia in relazione ai residui accertamenti effettuabili da parte dell'Amministrazione finanziaria.

Un ulteriore richiamo alle disposizioni in materia di concordato preventivo è contenuta nella disciplina di condono per il periodo di imposta 2002, con la quale si chiarisce che i titolari di reddito d'impresa e gli esercenti arti e professioni che hanno dichiarato, relativamente al periodo d'imposta in corso al 1° gennaio 2001, ricavi o compensi inferiori a quelli risultanti dall'applicazione degli studi di settore ovvero dei parametri non sono tenuti ad assolvere le relative imposte.

A questo punto, però, onorevole sottosegretario Molgora, non posso non ricordare le dichiarazioni che il ministro Tremonti ha reso nel mese di giugno in questa Commissione, rispondendo a precise domande, sulla valenza del condono per il 2002. La risposta che ci ha dato è stata, per così dire, disattesa.

COSTA (FI). C'è stata una causa di forza maggiore.

EUFEMI (UDC). Certamente, però...

TURCI (DS-U). Ma lo ha dichiarato solo sei mesi fa, non dieci anni fa!

EUFEMI (*UDC*). È per questo che mi sono fatto carico di citare l'audizione del Ministro svolta da questa Commissione il 18 giugno 2003.

Hanno trovato accoglimento in questa finanziaria le misure relative alla sicurezza, per le quali il mio Gruppo si è molto battuto, soprattutto in ragione dei nuovi pericoli nello scenario internazionale e della necessità di intervenire a difesa della *security* in modo nuovo, in maniera preventiva e attraverso un'azione di *intelligence*.

È stato modificato anche il rapporto tra lo Stato, da un lato, e le Regioni e gli enti locali, dall'altro. Sono aumentate le risorse destinate alle Comunità montane e alle Province. Le spese derivanti dalla contrattazione 2002-2003 sono escluse dall'applicazione delle regole del Patto di stabilità interno non soltanto per gli enti locali ma anche per le Regioni.

Assai rilevante è la modifica della normativa in materia di acquisti di beni e servizi da parte delle amministrazioni pubbliche attraverso il ricorso alle convenzioni CONSIP. La riforma, introdotta dalla Camera, prevede che il ricorso a tali convenzioni non sia più un obbligo, ma una facoltà e riguardi soltanto le forniture di rilevanza nazionale. Questo aspetto, su cui avevamo lungamente dibattuto, è particolarmente importante, perché le condizioni definite dalla CONSIP diventano un parametro di riferimento, di cui le amministrazioni potranno utilmente tenere conto per valutare il rapporto tra qualità e prezzo. Di grande rilievo, infine, sono le disposizioni volte ad assicurare, in un quadro di tutela della concorrenza, la partecipazione delle piccole e medie imprese locali e dei loro consorzi alle gare bandite dagli enti locali.

Apprezziamo poi le misure, ricordate poco fa dal senatore Turci, a tutela degli inquilini delle abitazioni oggetto dei programmi di dismissione (ricordo la battaglia che avevamo fatto sul decreto-legge n. 269 di quest'anno): si è previsto che il prezzo e le condizioni di vendita per i conduttori che abbiano manifestato la volontà di acquisto entro il 31 ottobre 2001 vengano determinati sulla base della normativa vigente a quel momento.

Accogliamo con favore la rivisitazione della disciplina dei poteri speciali attribuiti al Ministro dell'economia negli statuti delle società controllate dallo Stato, la cosiddetta *golden share*. La nuova disciplina tende ad eliminare l'anomalia nell'organizzazione e nel funzionamento delle imprese suddette rispetto alle regole generali del mercato e dà una risposta alle osservazioni che su questa materia sono state sollevate dalla Commissione europea.

Sono state riviste le disposizioni in materia di servizi pubblici locali. Si tratta di un tema che è stato oggetto di un'organica revisione nel decreto-legge n. 269. Il disegno di legge in esame interviene su alcuni aspetti specifici ma di grande rilievo: assicurare, nei casi in cui la gestione della rete non sia stata affidata con procedure ad evidenza pubblica, che il soggetto gestore affidi le gare relative alla rete solo seguendo le procedure suddette, in modo da escludere affidamenti diretti; escludere dalla cessazione le concessioni affidate direttamente a società già quotate in borsa entro il 1° ottobre 2003 o comunque a società che hanno collocato sul

mercato quote di capitale attraverso procedure ad evidenza pubblica (il ministro Buttiglione si è largamente speso in Europa su questa materia); introdurre misure idonee a prevedere l'ammissione alle gare di gestione dei servizi di imprese estere o di imprese italiane operanti in affidamento diretto all'estero, solo a condizione che sia garantito il principio di reciprocità e siano aperti in tempi certi i mercati negli Stati esteri in questione.

Prima di concludere, signor Presidente, desidero precisare che il mio Gruppo rinuncia a presentare emendamenti sia in sede di Commissione bilancio sia in Assemblea, per evitare che un ulteriore esame da parte della Camera dei deputati comprometta la coerenza e l'ordine del provvedimento; tuttavia, avvertiamo un senso di disagio che chiediamo al sottosegretario Molgora di rappresentare al Ministro dell'economia e delle finanze.

PELLICINI (AN). Signor Presidente, provenendo – come lei, del resto – da quella destra che si definisce sociale, desidero richiamare l'attenzione della Commissione sul problema della sanità, che interessa davvero tutti.

Si è voluto giustamente equiparare l'assistenza pubblica a quella privata, in quanto il Sistema sanitario nazionale deve garantire al cittadino di poter scegliere il servizio migliore. In altre parole, il malato di tumore deve avere la possibilità di scegliere, a parità di prestazioni, tra struttura pubblica e privata, per essere curato nel migliore dei modi.

Ieri ho partecipato a una trasmissione sulla prossima istituzione della Commissione parlamentare bicamerale per l'anziano. Invito tutti a fare particolare attenzione alle disposizioni che riguardano il settore della sanità, perché rischiamo che – in contrasto con i nostri intendimenti – vi sia un decadimento della qualità del servizio sanitario nazionale. La questione non riguarda la destra, il centro o la sinistra; non voglio manifestare una posizione politica, quanto piuttosto evidenziare il fatto che stiamo rischiando di mettere in piedi un sistema privato alternativo a quello pubblico senza però che siano fornite sufficienti garanzie di buon funzionamento. Oggi purtroppo si tende a speculare sugli anziani e a considerarli un *business*, similmente a quanto avviene per lo smaltimento dei rifiuti. Ciò è tanto più triste se si pensa alla considerazione in cui erano tenuti gli anziani nei poemi omerici per il loro bagaglio di esperienza e di saggezza: certo non erano trattati alla stregua di materiale inutile da rottamare.

Signor Presidente, il mio intervento ha una valenza di carattere morale. Non sono infatti disposto ad accettare, quale rappresentante della destra, un sistema che rottami la vecchiaia e gli interventi ospedalieri. È dunque da preferire un riferimento alla sanità pubblica, se il privato non è in grado di dare le garanzie del caso, purché siano garantiti gli opportuni controlli. Sono convinto che i colleghi del centro-sinistra non sono contrari ad un sistema privato *tout court*, ma alle modalità attraverso le quali agisce il privato. Credo che non giovi a nessuno criticare la posizione

della sinistra su questo specifico tema senza aver prima compiuto un'analisi oggettiva del problema e che sia compito della forza di centro-destra, alla quale mi onoro di appartenere, da sempre attenta a salvaguardare il sociale, fare qualcosa in questo senso.

GIRFATTI (FI). Signor Presidente, preannuncio il mio voto favorevole sulla manovra finanziaria al nostro esame. Credo che oltre a richiamare quanto è stato fatto dal Governo in relazione al *made in Italy* e ai fondi stanziati a sostegno dell'internazionalizzazione delle imprese, sia opportuno ricordare in modo particolare la disposizione recata dall'articolo 3, comma 14, che consente un'opera di monitoraggio costante da parte del Ministero dell'economia e delle finanze attraverso il ricorso ai servizi della Banca d'Italia in merito alle operazioni finanziarie poste in essere da singole amministrazioni pubbliche con istituzioni creditizie e finanziarie, monitoraggio che oltre ad una maggiore trasparenza dovrà assicurare un migliore controllo delle dinamiche di evoluzione della spesa pubblica. Tale disposizione appare senz'altro opportuna nella prospettiva dell'attuazione degli impegni conseguenti al Patto di stabilità e crescita in relazione al quale occorre, come è già noto, prevedere in un ragionevole arco di tempo la riduzione del debito pubblico fino al raggiungimento della soglia del 60 per cento del PIL. Al riguardo si ricorda che l'Italia è uno dei Paesi membri ove il parametro in questione si presenta con connotazioni più negative, anche se è evidente la difficoltà di attenersi alla tabella di marcia a suo tempo concordata per il rientro in tale soglia, secondo la quale si prevedevano avanzi primari annuali dell'ordine del 5 per cento del PIL e si teneva conto di condizioni tutt'altro che favorevoli sotto il profilo della domanda sia interna che internazionale. Come peraltro ha avuto modo di evidenziare il ministro Tremonti, oggi siamo più tranquilli perché vi sono finalmente concreti segnali di un'imminente ripresa dell'economia mondiale. Questo aspetto va senz'altro evidenziato in modo favorevole proprio perché consente di monitorare la spesa pubblica di tutte le istituzioni pubbliche e delle imprese finanziarie e creditizie. Ritengo che quest'iniziativa da parte del Governo sia veramente lodevole.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione.

CANTONI, *relatore sulla tabella 1 e sulle parti ad essa relative del disegno di legge finanziaria*. Signor Presidente, rinuncio ad intervenire in replica.

FRANCO Paolo, *relatore sulla tabella 2 e sulle parti ad essa relative del disegno di legge finanziaria*. Anch'io, signor Presidente.

MOLGORA, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signor Presidente, i due relatori hanno ampiamente illustrato le modifiche apportate alla manovra finanziaria e le motivazioni che attengono alle stesse. Dichiaro di condividere le loro osservazioni.

PRESIDENTE. Restano ora da conferire i mandati per il rapporto alla 5^a Commissione.

Propongo che tali incarichi vengano affidati, in quanto relatori alla Commissione, ai senatori Cantoni e Franco Paolo.

BALBONI (AN). Preannuncio il voto favorevole dei senatori del Gruppo Alleanza Nazionale. Data la complessità delle modifiche introdotte dalla Camera dei deputati, un giudizio più articolato lo si potrà esprimere in occasione dell'esame da parte dell'Assemblea; comunque vi sono alcuni elementi che vanno subito giudicati positivamente. In particolare sottolineo che le risorse messe a disposizione per interventi in materia di sicurezza soddisfano la nostra parte politica, che si era fatta promotrice del loro reperimento. Siamo infatti convinti che la sicurezza è una delle domande principali che oggi l'opinione pubblica e i cittadini rivolgono allo Stato e alle forze di pubblica sicurezza. Quindi questo intervento, che è tale da qualificare la legge finanziaria, trova il consenso incondizionato dei senatori di Alleanza Nazionale.

Esprimo la mia soddisfazione anche riguardo al sostanziale rinvio dell'aumento dei canoni di concessione per l'uso di aree demaniali marittime. L'aumento del 300 per cento era eccessivo ed è stato opportunamente «congelato», da parte della Camera dei deputati, fino al 30 giugno di questo anno, in attesa che con un decreto-legge si reperiscano i fondi necessari per impedire un simile aumento che, ad avviso dei rappresentanti di Alleanza Nazionale, metterebbe in ginocchio e creerebbe gravi difficoltà all'attività turistica, settore così importante della nostra economia.

Pur non potendoci dichiarare felici e soddisfatti della circostanza che il condono è stato esteso anche al 2002, ci auguriamo che sia davvero l'ultima volta e che la previsione del senatore Turci non venga confermata dai fatti. Ricordo anch'io che il ministro Tremonti aveva preso l'impegno di non estendere il condono al 2002. Speriamo che questa sia l'ultima volta che si prende una decisione del genere, anche se essa è certamente giustificata dalla necessità di far quadrare i conti. Sempre che le notizie che arrivano in queste ultime settimane vengano confermate, cioè se già dal 2004 vi sarà una consistente ripresa dell'economia e un ritorno ad una crescita degna di questo nome, mi auguro che in futuro non vi sia più bisogno di assumere queste decisioni che mettono in crisi il rapporto di fiducia tra contribuente e Amministrazione finanziaria dello Stato.

In conclusione, pur con tale riserva, preannuncio un voto favorevole sulle modifiche illustrate.

COSTA (FI). Signor Presidente, credo che si debba dare atto al ministro Tremonti dell'ottimo lavoro svolto. Non credo che si potesse fare di più. Chi di noi al posto suo, in costanza di tali difficoltà di finanza pubblica e della necessità di mantenere i livelli di garanzia dei conti dello Stato, avrebbe potuto fare meglio? Ricordo perfettamente quando a proposito del condono disse che quest'ultimo non avrebbe avuto luogo nel 2002, però l'umiltà è propria della politica e dell'uomo politico. Guai a colui

che una volta dichiarato qualcosa, in costanza di uno stato di necessità, non avesse l'umiltà di modificare la sua opinione. Ebbene, in questa circostanza non si poteva fare diversamente. L'unico rammarico è legato ai fondi stanziati per il *made in Italy*. Chiedo pertanto al Governo di recuperare alla prima occasione, laddove possibile e anche in corso d'opera, quanto occorre per finanziare adeguatamente gli strumenti necessari alle imprese per garantire adeguatamente il *made in Italy*.

Era ciò di cui si avvertiva la necessità per provvedere alla riconversione del sistema produttivo, aggredito dal processo di globalizzazione. Questo è un settore di cui il Ministro deve tenere conto e al quale occorre assegnare maggiori risorse.

Per tali motivi, a nome del Gruppo Forza Italia, dichiaro il mio voto favorevole sulle proposte di parere avanzate da entrambi i relatori.

FRANCO Paolo, *relatore alla Commissione sulla tabella 2 e sulle parti ad essa relative del disegno di legge finanziaria*. Nel preannunciare il mio voto favorevole, desidero esprimere alcune perplessità, come hanno già fatto i colleghi, circa i limiti di questa manovra finanziaria, soprattutto per quanto concerne le azioni di sostegno a favore del sistema produttivo italiano nel contesto internazionale. Vorrei che non si facesse troppo affidamento sulla ripresa che pare manifestarsi in altre parti del pianeta, di cui forse qualche altro Stato, al di fuori dell'Unione europea, sta cercando di approfittare.

Del resto, la politica economica del Governo non può limitarsi al disegno di legge finanziaria, ma deve essere di ampio respiro e articolarsi in un periodo di tempo abbastanza esteso. Mi auguro quindi che l'Esecutivo continui ad operare sulla scia di quanto ha fatto nel semestre di Presidenza europea, affinché l'Unione europea modifichi la propria politica economica, rimasta confinata finora nello stretto ambito monetario, sviluppandola nel settore industriale e in quello degli investimenti. Solo in questo modo, infatti, potrà sfruttare pienamente tutte le sue potenzialità.

Questa è l'unica strada percorribile, affinché il sistema produttivo italiano, che sta soffrendo la concorrenza sleale di altri Paesi, ad esempio quelli orientali, possa riprendere in mano il proprio destino e raggiungere nuovamente un livello di redditività adeguato alle aspettative dei nostri lavoratori e delle nostre imprese.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione.

(Il Presidente accerta la presenza del numero legale)

PRESIDENTE. Metto ai voti la proposta di dare mandato al senatore Cantoni di redigere un rapporto favorevole alla 5^a Commissione sulla tabella 1 e sulle parti ad essa relative del disegno di legge finanziaria.

È approvata.

Metto ai voti la proposta di dare mandato al senatore Franco Paolo di redigere un rapporto favorevole alla 5^a Commissione sulla tabella 2 e sulle parti ad essa relative del disegno di legge finanziaria.

È approvata.

L'esame delle modifiche introdotte dalla Camera dei deputati ai documenti di bilancio per quanto di nostra competenza è così concluso.

I lavori terminano alle ore 20.

